



CI RISIAMO! ASILO MARIUCCIA O INQUIETANTI RAPPRESAGLIE?

Ce l'aspettavamo, d'altronde i dirigenti del Gleno e i loro cicisbei al seguito, si sono sempre fatti notare, per queste modalità comportamentali.

Dopo aver dato disposizione a tutti i responsabili di reparto di controllare che i lavoratori non "abusino" dei 10 minuti per la pausa, nei reparti appare una nuova "ordinanza" ;

i lavoratori potranno cambiare turno di lavoro entro il 25 di ogni mese e entro 10 giorni dall'affissione del cartellone dei turni.

Secondo i dirigenti della Fondazione non potranno essere effettuati cambi di turno se non quelli programmati nei tempi da loro imposti.

Pertanto i lavoratori dovranno dimenticare famiglia, figli, impegni personali, insomma rinunciare alla loro vita!

Questa volta la Fondazione l'ha proprio fatta fuori dal vaso!

Per non parlare dell'immagine che sta offrendo pubblicamente, ma a questo purtroppo siamo abituati.

Il riconoscimento legale da parte del Giudice del tribunale di Bergamo di un sacrosanto diritto dei lavoratori del Gleno sulla vestizione, ha toccato evidentemente i nervi scoperti alla Fondazione, da lì il bisogno di mandare messaggi inequivocabili.

Non si spiega diversamente anche l'intervento sui 10 minuti di pausa.

Denunciamo soprattutto lo scorretto comportamento di alcuni soggetti all'interno dell'ente che stanno diffondendo tra i lavoratori affermazioni false e strumentali, anziché prendere posizione contro l'atteggiamento aziendale, accusano USB di essere "causa" del comportamento vendicativo della Fondazione.

Ma chiariamo una volta per tutte le questioni in oggetto;

1) Se è vero, come sostengono anche altri sindacati che il contratto nazionale non definisce pause oltre a quella effettuata per il pranzo, nemmeno dice, e non potrebbe farlo che si deve lavorare ininterrottamente per 2, 3, 4, o 5 ore!

Dove sta scritto che un lavoratore non può fermarsi a bere, andare in bagno, o semplicemente riposarsi?

Tali pause non sono regolamentate da quasi nessun contratto, perché stiamo parlando di diritti umani fondamentali, cioè la differenza tra lavoro e schiavitù!

Per non parlare della questione sicurezza e del diritto alla salvaguardia della propria incolumità fisica.

2) La questione dei cambi turno; se è possibile per la Fondazione imporre la modalità di cambio turno che più le conviene, è ancora più vero che non esiste da parte dei lavoratori il dovere di essere a disposizione e nemmeno reperibili per le così dette "esigenze di servizio".

E' ormai chiaro che c'è un problema di organico insufficiente per garantire il servizio richiesto per il numero e soprattutto dalla tipologia dei pazienti ricoverati.

Da ora in poi consigliamo ai dirigenti di prepararsi loro stessi a coprire i turni scoperti, se vorranno insistere con questa modalità!

Pertanto diffidiamo la Fondazione dal cambiare turno di lavoro o richiedere il rientro in servizio senza la dovuta richiesta scritta e consegnata ai lavoratori personalmente PRIMA che il cambio venga effettuato.

Di negare o di impedire in qualsiasi modo ai lavoratori di riposarsi ogni volta che ne sentiranno la necessità durante il turno di servizio.

Diversamente USB non esiterà a denunciare legalmente e pubblicamente il comportamento della Fondazione e a utilizzare tutte le modalità di lotta opportune e necessarie.

Bergamo 23 gennaio 2014

Unione Sindacale di Base – Lavoro Privato

sede provinciale Via Spino, 84 – 24126 Bergamo Tel. 035 319639 Fax 035 4247203 Mail : bergamo@usb.it

sede regionale Via Mossotti, 1 – 20159 Milano Tel 02 683091- Fax 02 6080381 Mail : lombardia.privato@usb.it